Cadere nell’amore

C’è una sapienza misteriosa e divina, che viene rivelata a coloro che amano Dio (cf. 1Cor 2).

Non dobbiamo pensare a qualcosa che sia in competizione con gli altri. Magari ci vengono in mente i nostri amici o addirittura le persone più care che non hanno fede o non credono in Dio; non vogliamo affermare che costoro manchino di saggezza o che la loro vita non sia buona o, peggio, non possa essere felice.

Quando l’apostolo Paolo enuncia questa sapienza ai greci ne parla per esperienza personale, **è entrato in un rapporto d’amore** che – come tale – è sempre singolare, unico e irripetibile.

Quando nel libro del Deuteronomio si ricorda che Dio ha mostrato al suo popolo la vita e la morte, perché lui possa scegliere e decidere liberamente per la vita, è perché tutta la tradizione di Israele si fonda sul fatto che **il popolo ha toccato con mano la potenza creatrice e benevola della relazione originale con quel Dio**.

È come la vita di una persona quando è realizzata, felice, con dei buoni amici, **e a un certo punto si innamora**. Quel rapporto, vissuto personalmente, dà un colore, una gioia frizzante e una chiarezza assolutamente imparagonabile a quella di prima.

In questo senso la Sapienza è divina, misteriosa e nascosta: **perché la si scova solo, semplicemente, se ci si innamora di Dio**.

> *Come ci si innamora di Dio?*

È impossibile avere una ricetta valida per tutti, ma sicuramente ci sono due elementi: **corteggiarlo e lasciarsi**

corteggiare. Nel tempo… questo può condurre a "cadere nell'amore", come nella perfetta espressione inglese che dice: "He/She is fallen in love".

Dai e dai, è caduto nell'amore: si è innamorato.

"Amor che a nullo amato amar perdona" ha scritto più aulicamente il Sommo Poeta.

Precisamente questa è la storia che celebriamo questa domenica nella nostra comunità.

Anzi, dovremmo dire **"le storie" che celebriamo**.

Innanzitutto una vocazione diaconale

che sgorga prima da una vocazione matrimoniale, poi da una vocazione al servizio nell'insieme. **Dai e dai, Francesco Paolo e sua moglie Anna Maria ci sono caduti di nuovo**: corteggiati da e corteggiando un Dio che ci sia fare, ancora una volta hanno sentito che questi molteplici rapporti, che si intrecciano e si bilanciano come vasi comunicanti, **li hanno condotti a rispondere ancora a una chiamata specifica all'amore e al servizio**. Abbiamo imparato, negli incontri di formazione, che questa cosa non si spiega in maniera solo oggettiva, ma **dentro una relazione personalissima** con il Signore, come quando una coppia preferisce fare lunghi viaggi all'estero, e un'altra va sempre nella stessa piccola baita di montagna.

E poi celebriamo tutte le storie legate a San Valentino.

Vicende di fede e di guarigione nel corpo e nell'anima, e racconti di amore ciascuno nella sua forma: chi celebra un cammino fatto insieme e qualche traguardo, chi lenisce un dolore e una delusione, chi chiede il dono di incontrare non l'anima gemella, ma – come dice la Genesi – una persona che

gli/le corrisponda.



Oppure, semplicemente, **chi vive una sua personalissima vocazione con Gesù, una storia d'amore che nessuno deve permettersi di giudicare** e che lo/la conduce a forme di vita varie, originali, profetiche e di consacrazione al servizio e all'amore secondo la fantasia di Dio, **spesso assai misteriose e nascoste** – come la Sapienza divina – **e altrettanto spesso piene di luce e di sapore** – come ci ricordava il Vangelo di domenica scorsa.

Se c'è una cosa veramente "giusta" da fare (cf. Mt 5) è ricercare questo amore personale con Dio e rispettare quello dei nostri fratelli e sorelle nella fede.

"Se hai fiducia in lui, anche tu vivrai." (Sir 15,15).

Don Davide